

www.pwc.com/it

Reati in materia ambientale e D.Lgs 231/01

L'opportunità di un check up

Reati in materia ambientale e D.Lgs 231/01

L'opportunità di un check-up

Il contesto normativo

Il legislatore, in attuazione della legge delega 29 settembre 2000, n.300, ha introdotto nel sistema giuridico italiano la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica con il D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231.

La legge delega 300/00, a tale riguardo, aveva invitato il Governo a prevedere la responsabilità a carico degli enti per una serie di reati, tra i quali anche i reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

Se fino ad oggi la delega è stata esercitata unicamente in relazione ad altre tipologie di reato, quali ad esempio reati contro la Pubblica Amministrazione, reati patrimoniali, reati societari, reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro etc..., è invece in via di completamento l'iter legislativo che vede introdurre due nuove fattispecie di reato nel codice penale (Uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette e Danneggiamento di habitat) ed estendere la disciplina della responsabilità amministrativa dei destinatari della norma (gli "enti" del D.Lgs 231/01) ai reati in materia ambientale.

In particolare, il provvedimento propone l'inserimento nel D.Lgs 231/01 un nuovo art. 25-decies che prevede la punibilità dell'ente a seguito della commissione, nel suo interesse o vantaggio, di reati ambientali, di natura sia delittuosa che contravvenzionale, previsti dal codice penale, dalle disposizioni a protezione di specie animali e vegetali in via di estinzione e di animali pericolosi (L. 150/92), dalle norme a tutela dell'ozono (art. 3, L. 549/03), nonché dalle disposizioni relative all'inquinamento provocato da navi (artt. 8 e 9, d D. Lgs 202/07, che aveva già recepito nel diritto interno la Direttiva 2005/35/CE) e, soprattutto, dal Codice dell'ambiente (D. Lgs 152/06), per il quale vengono indicati numerose tipologie di reato, quali, ad esempio:

• Autorizzazioni

- installazione o esercizio di uno stabilimento in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continuazione dell'esercizio con l'autorizzazione scaduta, decaduta, sospesa o revocata

• Scarichi

- effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure o mantenimento di detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata
- violazione delle prescrizioni concernenti l'installazione e la gestione dei controlli in automatico o dell'obbligo di conservazione dei risultati degli stessi
- superamento dei valori-limite previsti per gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane
- impedimento dell'accesso agli insediamenti da parte del soggetto incaricato del controllo
- non osservanza delle prescrizioni regionali dirette ad assicurare il raggiungimento o il ripristino degli obiettivi di qualità delle acque

• Rifiuti

- traffico illecito di rifiuti
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari

• Suolo, sottosuolo e falda

- effettuazione di versamenti causa di inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglie di rischio

• Emissioni

- violazione dei valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione nell'esercizio di uno stabilimento
- mancanza di comunicazione all'autorità competente dei dati relativi alle emissioni
- superamento dei valori limite di emissione che determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa
- mancanza di adozione di tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni

Lo schema di decreto legislativo dispone nei confronti degli enti ritenuti colpevoli l'applicazione di sanzioni pecuniarie e, nei casi più gravi, anche di sanzioni interdittive, per una durata massima di sei mesi.

La complessità della materia, l'impatto atteso sulle imprese e gli enti in generale e l'analogia con i reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, suggeriscono agli enti di definire e consolidare un modello di organizzazione, gestione e controllo che conduca alle seguenti azioni:

- possibile esimente dalla responsabilità amministrativa dell'ente
- minimizzazione dei rischi di sanzioni penali, applicabili in funzione dei danni che i reati abbiano cagionato
- contenimento delle spese ambientali e delle passività associate a riqualificazioni ambientali
- practice virtuosa in campo ambientale e tutela della reputazione interna ed esterna all'ente.

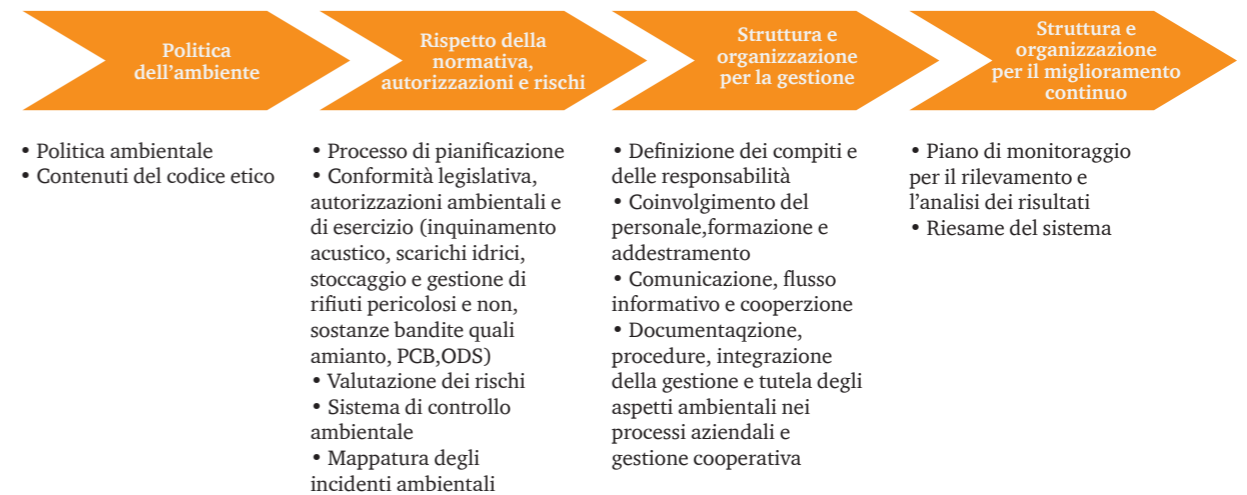
Il supporto di PwC

L'approccio di PricewaterhouseCoopers, in questo periodo transitorio, propone la realizzazione di un check-up ambientale che analizzi, nell'ambito della realtà aziendale, le modalità di gestione dei rischi ambientali associati alle proposte normative esistenti; tale attività viene sviluppata valorizzando quanto già implementato in azienda e fornendo indicazioni su come migliorare la gestione ambientale nella logica del D.Lgs 231/01.

Il check-up, analisi rapida focalizzata sugli aspetti di rischio tipici del business dell'ente, è particolarmente utile agli Organismi di Vigilanza ex D.Lgs 231/01. Essi potranno quindi disporre di un quadro di riferimento adeguato a:

- monitorare il profilo di rischio dell'ente, per quanto attiene i rischi di illecito ambientale
- ottenere indicazioni di come coordinare il proprio ruolo di responsabili del monitoraggio dell'adeguatezza del Modello ex D.Lgs 231/01 con quello degli incaricati nell'ambito del sistema di gestione ambientale.

Principali aree di analisi del Check-Up ambientale



Il check-up ambientale fornisce, per ciascuna area di analisi, suggerimenti sugli ambiti di miglioramento riscontrati e un collegamento tra questi e le componenti e i principi del Modello ex D.Lgs 231/01.

PricewaterhouseCoopers è, inoltre, in grado di assistere le imprese che decidono di approfondire le analisi (es benchmarking, audit ambientale di sito) o che necessitano di definire e implementare:

- piani di sviluppo della strategia di sostenibilità
- piani di investimento ambientale
- piani di intervento per la gestione di potenziali passività ambientali.